

Affascinanti ritrovamenti nelle ultime campagne degli speleologi, che intanto hanno ripreso l'avventura

Nuove scoperte sotto i Piani Eterni

Grotte inesplorate, animali mai visti e anche un pipistrello ibernato

di Raffaele Scottini

CESIOMAGGIORE. Ha ancora tanti segreti da svelare e misteri da rivelare il complesso sotterraneo dei Piani Eterni. Nella loro ultima esplorazione gli speleologi hanno scoperto tre nuovi chilometri di grotta e guardando l'infinità di gallerie che si incrociano sotto la piana di Erera, cullano la speranza nemmeno così remota di individuare un'altra via d'accesso sull'altopiano. Novità sono attese dalla classificazione di un pipistrello trovato ibernato a 80 metri di profondità dall'ingresso dei Piani Eterni, conservato dal freddo con i tessuti ancora addosso e spedito un anno fa in laboratorio per conoscerne la specie e la datazione. Sono in corso analisi sulla fauna acquatica che stanno facendo emergere nuove specie animali come minuscoli crostacei visibili solo al microscopio, e con il Parco delle Dolomiti si sta valutando l'ipotesi di realizzare un tracciamento idrico per sapere se le varie vene d'acqua confluiscono in acquedotti pubblici e per verificare la portata, il tempo di percorrenza e l'eventuale esistenza di grandi falde.



Dopo aver scoperto nel 2009 la giunzione tra i Piani Eterni e grotta Isabella che collega i due abissi formando il sistema carsico più esteso del Veneto - oltre 30 chilometri di sviluppo e un picco di 850 metri di profondità - di recente i gruppi speleo di Belluno, Feltre, Padova e Valdobbiadene hanno portato alla luce ulteriori forre e diramazioni fino ad affacciarsi su tre pozzi. Calandosi in uno di questi, a 80 metri la corda è finita e ora c'è la curiosità di vedere dove porta-



In alto due immagini delle esplorazioni fatte dagli speleologi nelle grotte dei Piani Eterni. A sinistra la serata di Busche dedicata alle scoperte

no.

I momenti salienti dell'avventura sono stati raccontati dai protagonisti davanti a centinaia di persone, nei due incontri che si sono svolti nelle ultime settimane, prima a Busche e poi a Pedavena. Appuntamenti, quelli proposti dal gruppo escursionisti di Cesiomaggiore, che hanno testimoniato quanto sia grande l'interesse per queste scoperte. In quelle occasioni sono state mostrate al pubblico numerose immagini, tra cui lo scheletro completo di un mustelide che dalle dimensioni sembra una faina o una martora, fotografato dagli speleologi durante la campagna invernale organizzata dal 27 dicembre all'8 gennaio con tre squadre da cinque persone l'una che si sono alternate in grotta. Trovato non molto distante dalla parete che si affaccia sulla val Falcina, l'animale potrebbe essere entrato da Isabella per camminare un paio di chilometri nel buio fino a trecento metri di profondità inseguendo una preda, ma l'ipotesi più suggestiva è che abbia percorso una strada diversa e non ancora scovata dall'uomo. Una nuova campagna è appena partita e servirà a raccogliere campioni di roccia per uno studio geologico, mentre in estate proseguiranno le ricerche con la speranza di spingere i limiti esplorativi in direzione malga Erera e Colosento e il sogno di trovare sbocchi verso le Creste di Cimia-Colosento.

Lunedì

8 marzo 2010